

Quel mistero che chiamiamo essere a casa

PAOLO RUSSO

ABITARE, bisogno primario della nostra specie. Bisogno in senso antropologico, non indotto da mercato, politica o fede, ma risposta soddisfacente a quella necessità impressa nel nostro Dna. Che, certo, si manifesta e soddisfa diversamente a seconda di luoghi, climi e tradizioni. Ad uno di noi può far piacere un magnifico attico su Park Avenue o la torre d'un faro marino: ad un inuit che non voglia trasferirsi farà probabilmente più piacere e comodo il proprio igloo. È "abitare" il tema intorno che la sesta edizione dei pistoiesi "Dialoghi sull'uomo-festival" di antropologia del contemporaneo" chiama, dal 22 al 24 maggio in varie sedi del centro storico, ad approfondire filo-

sofi, antropologi, scrittori, fotografi, religiosi, ovviamente architetti e designer, psicoanalisti, scienziati ma anche musicisti e atleti. Diretto da Giulia Coglioli il cartellone allinea 23 appuntamenti - anche peripatetici con le passeggiate (23 e 24) fra le molte bellezze nel cuore della città - fra letture, incontri, dialoghi e spettacoli. Una grande firma accompagna la mostra di quest'anno, "Abitanti. Fotografie dell'agenzia Magnum" (22 maggio-28 giugno, Palazzo Comunale, gratis) nei cui favolosi archivi il fotografo Ferdinando Scianna, la cui vocazione narrativo-antropologica ne ha fatto uno dei maggiori al mondo, ha scelto le immagini. Nella densa agenda c'è molto da tener d'occhio. A partire dall'antropologo Francesco Remotti che apre (piazza Duomo, ore 17.30) su «Abitare, sosta-

re, andare: ricerche e fughe dall'intimità», seguito (teatro Bolognini, ore 19) dallo scrittore Giuseppe Scaraffia alle prese coi cambiamenti portati dalla Rivoluzione Francese in case e abitudini degli scrittori, dal campione del mondo e d'Europa di calcio Liliam Thuram (Duomo, 21.15) su «Co-abitare: contro tutti i razzismi», e (teatro Manzoni, 21.30) dal recital "migrante" di due maestri pianisti dalle trasversali virtù: Bruno Canino ed Enrico Pieranunzi. Venerdì 22 (Duomo, ore 11) l'astrofisico Giovanni Bignami racconta l'abitare nello spazio a partire dai 2000 inquilini della ISS; Scianna e Marco Belpoliti (Bolognini, ore 12) conversano su «Abitanti, abitazioni, abiti»; il padre comboniano Renato Kizito Sesana parla (palazzo comunale, ore 12) di campi profughi in Africa e perdita delle tradizioni e l'antropo-

logo Ugo Fabietti (p. Spirito Santo, ore 16) compara il nomadismo delle origini e quello globale. Alle 21.15 (Duomo) Marc Augé aggiorna la sua ventennale teoria dei non luoghi e il singolare caso di abitante degli alberi del calviniano Barone rampante viene letto da Peppe Servillo (Manzoni, 21.30). Domenica 24 si torna a casa: l'architetto Alessandro Mendini a quella "emozionale", Giuseppe Civitarese e Sara Boffitto a quella intima, segreta della psicoanalisi, l'etologo Felice Cimatti infine a quella degli animali. Fino a Marco Aime che dialoga (Duomo, 18.30) con Vinicio Capossela sul ritornare fra mito e riappropriazione delle radici. Programma completo, prezzi e altre info, anche su strade e ospitalità, su www.dialoghisulluomo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

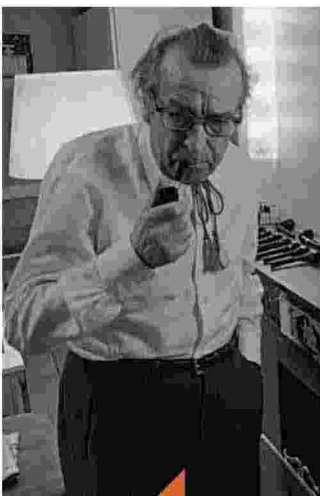


FOTO MAGNUM
 Georges Simenon
 in casa. In alto:
 una "casa" in
 Anatolia: sono
 foto Magnum
 scelte da Scianna

C'è di tutto, da Liliam
 Thuram a Marc Augé
 da Peppe Servillo
 ad Alessandro Mendini

Dialoghi sull'Uomo

Torna dal 22 a Pistoia il festival dell'antropologia contemporanea quest'anno dedicato al tema dell'abitare e alle sue infinite declinazioni

Ferdinando Scianna

La megalopoli uno specchio che ci riflette

Gli uomini abitano la terra. Sono stati prima nomadi cacciatori, e in quanto tali hanno sempre avuto bisogno soprattutto di ripari, caverne. Sono poi diventati coltivatori stanziali.

E sono nate nuove abitazioni: case tana, case capanne. Tante capanne un villaggio, e poi le città, le megalopoli, le nazioni.

Maniere sempre diverse di essere uomini, di stare insieme. Nuove prigioni anche.

Specchi, comunque, che ci assomigliano, attraverso i quali ci raccontiamo.

Ferdinando Scianna

Ugo Fabietti

Se il mondo è casa nostra trattiamolo bene

Claude Lévi-Strauss disse che se il mondo era cominciato senza l'uomo sarebbe anche "finito senza di lui". Questa riflessione breve e spietata ci ricorda che il mondo è la nostra casa, e dobbiamo ricordarlo non per spirito apocalittico, ma avendo uno sguardo di consapevolezza responsabile nei confronti del mondo che abitiamo.

Ugo Fabietti (foto)



Boffito e Civitaresè

Si può vivere anche nella mente di un altro

Essere a casa è un sentimento: è abitare quel luogo interiore in cui ci si sente compresi e riconosciuti, si può essere spontanei, al posto giusto, nei propri panni. E' parlare con la propria voce. Questo è possibile all'interno della relazione con un'altra mente, se in essa troviamo ospitalità.

Giuseppe Civitaresè e Sara Boffito

Francesco Remotti

Homo Sapiens pronto a costruire fuori dalla Terra

Homo Sapiens inanella un successo dopo l'altro: costruisce case dappertutto, in tutto il mondo, in tutti i luoghi (ora persino fuori della Terra). Case solo per sé: tante case, un'infinità di case per i 7 miliardi di individui di cui è fatta questa specie.

Anche altre specie animali sanno fare case. Ma Homo Sapiens le spinge sempre più verso l'estinzione.

Homo Sapiens si è pure immaginato un dio, che l'avrebbe creato apposta per dominare il mondo intero.

Francesco Remotti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.